

VASOS
FARES

Vereinigung aktiver Senioren- und
Selbsthilfe-Organisationen der Schweiz, 3000 Bern
Fédération des Associations des
retraités et de l'entraide en Suisse, 3000 Berne
Federazione associazioni dei
pensionati e d'autoaiuto in Svizzera, 3000 Berna

Conclusioni e rivendicazioni di VASOS/FARES risultanti
dallo studio

“Gli ultraottantenni, un gruppo trascurato dalla
società?”

Traduzione del nostro delegato Marco Lafranchi

Bellinzona, novembre 2022



CONSIGLIO DEGLI ANZIANI DEL CANTONE TICINO

Ai delegati e alle associazioni interessate

“La FARES/VASOS si impegna, nella sua veste di associazione mantello di anziani attivi, nonché di gruppi di autosostegno, per una vecchiaia dignitosa e autosufficiente” (copresidente Bea Heim)

Tra le diverse attività, la FARES ha presentato lo scorso 28 ottobre a Berna l'esito dello studio frutto di interviste a circa mille anziani attivi da parte di una sociologa.

Come ogni studio o ricerca non pretende di essere esaustiva e rappresentativa degli ultraottantenni, ma porta conclusioni e risultati che possono servire per spunti di riflessioni.

Il testo di più di 100 pagine è scritto in tedesco, poi tradotto in francese (ca. 60 pagine) con le conclusioni e le rivendicazioni che trovate in questo estratto in lingua italiana.

Lo possiamo fare per merito del nostro delegato Marco Lafranchi che ringraziamo vivamente.

Gli ultraottantenni: la fascia d'età sconosciuta

Indagine: la maggior parte degli ultraottantenni è spesso attiva e si considera in buona salute

Vivono per lo più in una casa privata, sono finanziariamente indipendenti e molti di loro prestano servizi di volontariato: sono gli ultraottantenni. Tuttavia, questa fascia d'età compare raramente nei discorsi ufficiali. L'organizzazione per anziani FARES/VASOS ha voluto saperne di più e ha avviato un'indagine sulle condizioni di vita degli ultraottantenni. Il risultato: la società deve avvicinarsi a questa fascia d'età.

In Svizzera oltre 450'000 persone hanno più di 80 anni. Questo numero è raddoppiato negli ultimi 30 anni. Nella percezione ufficiale, però, questa fascia d'età è poco presente. Quando se ne parla, è quasi sempre in relazione alla politica sanitaria.

Secondo la Federazione delle associazioni dei pensionati e dell'autoaiuto in Svizzera (FARES), ciò è dovuto al fatto che la società non si aspetta più nulla dagli ultraottantenni. La FARES ritiene che questo atteggiamento sia ingiustificato e, per questo motivo, ha condotto un'indagine su 1'134 ottuagenari. Sebbene lo studio non sia statisticamente rappresentativo, il questionario

fornisce un'ampia panoramica sulle condizioni di vita di questa fascia d'età e contraddice parecchi luoghi comuni sugli "anziani".

Gli over 80 si sentono più giovani

La sociologa Anna Borkowsky ha analizzato le risposte al questionario e ne ha tratto varie conclusioni.

Innanzitutto, è emerso che la maggior parte degli intervistati ritiene di avere capacità sufficienti per autogestirsi nella vita quotidiana. Il 90% degli ottuagenari vive in un'abitazione privata, la metà dei quali da sola. Otto ultraottantenni su dieci spiegano che se la cavano senza difficoltà. La maggior parte è in buona salute e si ritiene in grado di gestire autonomamente la propria casa.

La salute mentale sembra essere altrettanto buona e la maggioranza è soddisfatta del proprio modo di vivere. Molti ottuagenari e nonagenari utilizzano quotidianamente i media; tre quarti di loro usano Internet. Non sorprende quindi che il 57% di loro si senta più giovane rispetto alla loro età anagrafica. Per la metà degli intervistati si è "*veramente vecchi*" solo dopo i 95 anni.

Senza un adeguato supporto, però, la situazione attuale non può comunque funzionare. Quasi la metà degli anziani che non vivono in una casa di

riposo riceve infatti assistenza da parte dei parenti o da parte dei servizi di assistenza domiciliare.

Dallo studio è inoltre emerso che le attività di volontariato sono molto diffuse tra gli ottuagenari. Per Bea Heim, co-presidente della FARES, questa disponibilità è evidente, per cui *"si può concludere che molti ottuagenari sono motivati a impegnarsi attivamente nella società quando ne hanno l'opportunità"*.

Il lato oscuro dell'età

Naturalmente, l'indagine mostra anche alcuni lati oscuri. È vero che la maggior parte degli ultraottantenni considera la propria situazione finanziaria buona o almeno soddisfacente, ma il 10% degli intervistati vive in una famiglia che può essere definita "povera". Si deve presumere che in realtà la percentuale sia ancora più alta, dato che non tutte le persone economicamente deboli sono state raggiunte dall'indagine.

Lo studio ha inoltre rilevato un problema di discriminazione dovuta all'età: circa due quinti degli intervistati (in particolare donne ultranovantenni con un reddito basso) hanno infatti riferito di essere stati discriminati soprattutto in ambito terapeutico, assicurativo, immobiliare e di accesso ai finanziamenti.

"Non per, ma con gli anziani"

Per FARES, l'indagine rivela che la politica deve concentrarsi maggiormente sugli anziani, che hanno diritto come tutti di essere coinvolti nei processi politici.

Bea Heim ritiene che è importante *"non solo lavorare per gli anziani, ma con gli anziani"* e sostiene che questi ultimi non debbano essere *"esclusi dalle amministrazioni o dalle associazioni, ma il loro impegno deve essere promosso e considerato"*.

La FARES chiede inoltre di sostenere maggiormente gli anziani in situazioni precarie, facilitando l'accesso alle prestazioni integrative e combattendo ogni discriminazione. Secondo Bea Heim il mondo politico deve porre delle basi legali contro i pregiudizi che colpiscono gli anziani. *"Le nuove generazioni non lo fanno solo per gli anziani, ma anche per sé stesse. Tutti infatti saranno vecchi un giorno!"*

Indagine VASOS-FARES

"Gli ultraottantenni, un gruppo trascurato dalla società!?"

L'essenziale in breve

Gli ultraottantenni costituiscono un gruppo eterogeneo di persone. Se consideriamo che oggi un numero crescente di persone vive oltre i 100 anni, il divario tra il più anziano e il più giovane nel gruppo degli ultraottantenni rappresenta ormai lo spazio di un'intera generazione. Anche dal punto di vista individuale della percezione degli anni trascorsi, 20 anni risultano un periodo lungo della propria vita.

L'aspettativa di vita degli ultraottantenni di oggi è però differenziata per genere: le donne di questa generazione vivono più a lungo degli uomini. Pertanto, le donne rappresentano chiaramente la maggioranza tra le persone molto anziane. La metà delle persone ultraottantenni vive da sola e le donne hanno una probabilità significativamente maggiore di vivere da sole rispetto agli uomini.

Una piccola minoranza di coloro che hanno partecipato al sondaggio vive in famiglie che possono essere definite "povere". Sono

soprattutto le donne anziane a essere minacciate dalla povertà. La maggior parte vive per contro in condizioni abbastanza agiate.

La maggior parte degli anziani si ritiene sufficientemente dotata di capacità e di mezzi per far fronte alle sfide della vita quotidiana. Giudicano buone le loro capacità di lettura, scrittura e calcolo. Una buona formazione preliminare favorisce la valutazione delle proprie capacità. Emerge una chiara differenza tra gli ultranovantenni e le fasce d'età inferiori per quanto riguarda le competenze informatiche: i più anziani le giudicano molto raramente buone o perlomeno sufficienti. Molte persone anziane erano tuttavia già confrontate con la digitalizzazione nel corso della loro vita lavorativa.

Lo stato di salute è sotto diversi aspetti un fattore molto importante per la realtà di vita degli ultraottantenni. La valutazione del proprio stato di salute (salute soggettiva) è relativamente positiva. Ciononostante, questo dato non è arbitrario ma è chiaramente correlato con gli altri aspetti relativi alla salute, come la salute funzionale (affrontare la vita quotidiana) o le difficoltà di deambulazione, vista e udito.

La percezione e valutazione della propria salute funzionale forniscono una risposta alla domanda relativa alla capacità di gestire la propria vita quotidiana in modo indipendente, sia dal punto di vista della cura di sé che da quello della facoltà di svolgere autonomamente i lavori domestici. Tuttavia, la stragrande maggioranza delle persone molto anziane è indipendente sotto entrambi gli aspetti e soltanto una minoranza dipende dall'aiuto di terzi. Quest'ultimo aspetto riguarda in modo particolare le persone le più anziane.

Il benessere psicologico è generalmente percepito in modo positivo: la maggioranza degli intervistati è infatti generalmente molto contenta del decorso della propria vita. Le donne e le persone di più di 90 anni sono per contro un po' meno soddisfatte. La stragrande maggioranza degli intervistati non percepisce la sensazione di solitudine. Purtuttavia, le persone che vivono da sole, e dunque soprattutto le donne e la fascia delle persone in età più avanzata, hanno maggiori probabilità di essere colpiti da questi sentimenti, così come le persone con una maggiore vulnerabilità emotiva.

Circa la metà delle persone molto anziane ha risentito discriminazioni dovute a fattori sociali. I fattori che maggiormente giocano un ruolo sono l'età, la salute, il sesso e la propria situazione familiare.

In termini di età, oltre la metà degli ultraottantenni dichiara di sentirsi più giovane di quanto non lo sia. Per contro, la percentuale di coloro che si sentono più anziani di quanto non lo siano è irrisoria. Più le persone risultano anziane, più sono portate a fissare oltre il limite dell'inizio della "vera" vecchiaia: per il 29% degli ultranovantenni la vecchiaia inizia a 95 anni e oltre, ma solo il 19% degli 80-84enni la vede allo stesso modo.

Le persone molto anziane mostrano uno spettro diversificato di attività: la maggior parte mantiene contatti costanti con persone al di fuori del proprio nucleo familiare.

L'accesso quotidiano ai media "tradizionali" (giornali, televisione e radio) è molto diffuso. Le persone molto anziane non sembrano essere dissuase da questo approccio nemmeno se denotano problemi di vista o di udito. Internet è utilizzato dai tre quarti della popolazione più anziana. Questo utilizzo è molto meno frequente

quando vengono a mancare le risorse materiali e culturali (reddito familiare, istruzione, competenze informatiche).

Le attività culturali e sociali sono diffuse e interconnesse. Solo una minoranza risulta poco attiva.

Conclusioni e rivendicazioni di VASOS/FARES risultanti dallo studio "Gli ultraottantenni, un gruppo trascurato dalla società!?".

La valutazione delle risposte relative all'indagine svolta presso gli ultraottantenni non pretende di essere esaustiva e rappresentativa per tutti gli ultraottantenni. Essa mostra comunque che le persone che hanno partecipato allo studio stanno generalmente bene. La maggior parte è soddisfatta della propria esistenza e partecipa alla vita sociale. Tuttavia, tra gli ultraottantenni, ci sono anche persone che vivono in condizioni economiche precarie o molto limitate, che hanno bisogno di assistenza o che vorrebbero partecipare maggiormente alla vita sociale.

Sulla base dei risultati scaturiti dal sondaggio, VASOS/FARES trae le seguenti **conclusioni e rivendicazioni**:

1. Non per gli anziani, ma con loro! Tutte le generazioni, e quindi anche gli ultraottantenni, devono essere incluse nei processi politici e non devono essere costrette a lasciare le proprie attività rinunciando a cariche istituzionali o associative. Occorre valorizzare e rispettare il loro impegno e la loro volontà di partecipazione.

2. La politica degli anziani deve sapersi adattare e orientare ai bisogni di tutte le generazioni, quindi anche a quella degli ultraottantenni.

3. È necessaria e auspicabile l'istituzione di commissioni paritetiche che si occupano degli ultraottantenni a tutti i livelli.

4. Gli ultraottantenni non dovrebbero essere classificati unicamente in base al criterio dello stato di salute. Desiderano infatti svolgere ruoli attivi sia sul piano politico che su quello sociale.

5. L'eventuale necessità di prestazioni di accompagnamento e di cura degli anziani dev'essere garantita quale servizio pubblico. Il tutto dev'essere finanziato in modo che le prestazioni siano accessibili a tutti. Ciò vale anche per le strategie atte ad alleggerire i compiti assistenziali dei familiari.

6. L'ufficio federale di statistica (UFS) deve differenziare maggiormente le fasce d'età al disopra dei 75 anni, istituendo ulteriori classi di età. Questo aspetto riguarda soprattutto la statistica inerente alla povertà.

7. L'offerta di corsi di formazione – in particolare quella inerente al mondo digitale – dev'essere

adattata e accessibile a tutti gli ultraottantenni. Le offerte analogiche non devono essere abrogate

8. Una parte di ultraottantenni, soprattutto donne, vivono in condizioni povere o addirittura precarie. Il fenomeno della povertà degli anziani deve essere pertanto affrontato preventivamente già durante il periodo di vita lavorativa attiva (parità salariale, prestazioni pensionistiche, ecc.).

9. Il lavoro di volontariato e di assistenza deve essere preso in considerazione nel calcolo del reddito nazionale lordo (RNL) e nell'AVS in misura maggiore in più anche nel secondo pilastro pensione).

10. Le persone ultraottantenni, che vivono in condizioni povere o precarie valutano il grado di soddisfazione della propria vita più bassa rispetto alle altre persone della medesima fascia d'età. È pertanto importante fornire informazioni più ampie sul diritto di ottenere le prestazioni complementari, semplificandone le modalità d'accesso.

11. Il sistema di calcolo delle prestazioni complementari deve essere rivisto, tenendo debitamente in considerazione l'accesso alla formazione digitale, alle esigenze di natura culturale, alle attività del tempo libero, e in

particolare, ai costi legati all'affitto e alle relative spese accessorie.

12. Non dev'esserci alcuna discriminazione relativa al sesso e all'età dei beneficiari, né nel settore della salute, ovvero nell'accesso alle terapie e alle prestazioni delle casse malati, né in quello del mercato locativo, assicurativo oppure dei pagamenti.

Stampato da